

Un menù stellato per combattere il tumore al seno

Agnelli Cooking Lab

Giovedì sera la cena organizzata da Cancro primo aiuto, Aob e Associazione cure palliative

— Sottofesa di carne fassona marinata 12 ore, risotto mantecato con il burro di mandorle, manzo cotto nel barbaresco e servito con il cous cous. Menù stellato, firmato dallo chef Luca Montersino, per una serata all'insegna della solidarietà. Ospite dell'Agnelli cooking lab di Lallio l'associazione Cancro primo aiuto, in collaborazione con l'Associazione oncologica bergamasca e l'Associazione cure palliative di Bergamo, ha messo un altro tassello per raggiungere l'obiettivo del Progetto Iort. «Stiamo per portare a termine questo progetto che ci è stato sollecitato dalla direzione generale dell'ospedale bergamasco - ha ricordato Flavio Ferrari, amministratore delegato dell'associazione Cancro primo aiuto -. Quando viene evidenziato un bisogno noi cerchiamo di rispondere



Il video di Cristina Parodi FRAU

positivamente». Il progetto del valore di 500 mila euro, lanciato un anno fa e giunto a compimento grazie al contributo sostanziale di Regione Lombardia e agli sforzi delle associazioni coinvolte, consiste nell'aggiornamento tecnologico dell'acceleratore lineare usato all'ospedale Papa Giovanni XXIII per la terapia intraoperatoria (Iort) nella cura del tumore al seno. «L'aggiornamento tecnologico dell'acceleratore lineare - ha assicurato Privato Fenaroli, direttore del reparto di

Chirurgia 2 Senologica - permetterà al nostro ospedale di continuare a garantire il meglio che oggi, a livello mondiale, si possa mettere a disposizione per un percorso di cura a una donna malata di cancro al seno. E il tutto a carico del sistema sanitario pubblico». Nel corso della serata sono stati ricordati anche alcuni numeri che sottolineano l'importanza dell'attività svolta dal reparto di Senologia: il 28% dei tumori che colpiscono le donne nella nostra provincia è rappresentato infatti dal cancro alla mammella. I nuovi casi ogni anno sono 800 e circa 500 vengono operati dall'équipe del Papa Giovanni XXIII. Presente alla cena anche il sindaco Giorgio Gori, in rappresentanza della moglie Cristina Parodi, madrina di Cancro primo aiuto: «È un'occasione per appassionarmi a questo progetto e mi ha colpito vedere questa collaborazione tra associazioni: non è scontata. Ma insieme si è più forti e si va più lontano». Una collaborazione sottolineata anche dal presidente dell'Associazione cure palliative: «C'è ancora molto da fare - ha ricordato Arnaldo Minetti - ma tutti insieme possiamo fare molto. Per questo dobbiamo fare sistema e integrare sempre di più il lavoro di tutte le associazioni che si spendono per i malati».

Tiziana Sallese

© RIPRODUZIONE RISERVATA